

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1967

(68^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **CORNAGGIA MEDICI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (2089) (D'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 684
ANGELILLI, f.f. relatore	684
GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa	684

« Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia » (2437) (D'iniziativa del senatore Morandi) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	679, 683, 684
CARUCCI	680
GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa	681, 684
MORANDI	682
PELIZZO	680
ROSATI, f.f. relatore	680

Sono presenti i senatori: Angelilli, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornaggia Medici, Cremisini, Fanelli, Garavelli, Giorgi, Morandi, Pelizzo, Polano, Roasio, Rosati e Traina.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Piasenti e Zenti sono rispettivamente sostituiti dai senatori Guarnieri e Corbellini.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e Santero.

ANGELILLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Morandi: « Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia » (2437)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Morandi: « Riordinamento e ammodernamen-

La seduta è aperta alle ore 10,55.

da dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia ».

Il senatore Zenti mi ha inviato un telegramma informando che per impegni indifferibili, non può essere presente all'odierna seduta. Prego, pertanto, il senatore Rosati di volerlo sostituire quale relatore del disegno di legge in esame.

C A R U C C I . Il nostro Gruppo dichiara che voterà contro l'approvazione del disegno di legge in quanto, così come abbiamo avuto occasione di dire a proposito di analogo provvedimento per Taranto, riteniamo che il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia debbano essere attuati attraverso stanziamenti disposti dal Tesoro, al quale preventivamente dovrebbe essere fatto confluire il ricavato della vendita degli immobili alienati dal demanio militare.

R O S A T I , f.f. relatore. Sono favorevole, invece, all'approvazione del disegno di legge e ritengo che l'obiezione sollevata dal senatore Carucci abbia un valore relativo. Infatti, abbiamo già approvato anche recentemente provvedimenti di alienazione di beni del demanio della Difesa, il cui introito è affluito al bilancio della Difesa, ed in seguito si è provveduto all'assegnazione nei singoli capitoli a seconda delle necessità. Penso, piuttosto, che sarebbe opportuno che l'onorevole rappresentante del Governo ci fornisse dettagliate informazioni sull'effettivo ricavato dalla vendita degli immobili elencati nel disegno di legge, dato che nella relazione scritta si afferma che esso può presumersi dell'ammontare di circa un miliardo e 300 milioni, ma che tale cifra dovrà essere aggiornata dagli Uffici tecnici erariali competenti. In secondo luogo occorrerebbe conoscere l'ammontare esatto della spesa per il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia, onde poter valutare se tale spesa possa essere affrontata con il ricavato della vendita degli immobili alienati.

P E L I Z Z O . Ho avuto più volte occasione di esprimere il mio parere a propo-

sito di disegni di legge simili a quello oggi al nostro esame, parere sostanzialmente favorevole, perchè, effettivamente, così facendo, noi provvediamo a dismettere dal demanio della Difesa determinati beni immobili che non rispondono più alle esigenze moderne e consentiamo, con il ricavato della loro alienazione, di rendere più funzionali altre infrastrutture del demanio militare.

Non posso essere d'accordo col senatore Carucci perchè abbiamo già avuto modo di rilevare che, qualora la Difesa non potesse utilizzare direttamente il ricavato della vendita di suoi immobili, essa non avrebbe alcun interesse, e perciò non subirebbe alcuna spinta a disfarsi di beni anche se non più utili o non più rispondenti alle sue esigenze. In tal modo non si avvierebbe mai quell'operazione che tante volte abbiamo auspicato, vale a dire l'ammodernamento di molte infrastrutture che oggi versano in precarie condizioni. Una delle occasioni favorevoli per consentire l'attuazione dell'opera di ammodernamento è fornita infatti dal disegno di legge in esame, al quale, pertanto, confermo il mio parere favorevole.

Condivido anche le osservazioni fatte dal senatore Rosati, là dove ha fatto rilevare l'opportunità di conoscere con esattezza il ricavato della vendita degli immobili di cui si propone l'alienazione, ricavato che è finora indicato solo genericamente nella cifra di un miliardo e 300 milioni, nonchè di conoscere con precisione la spesa a cui si andrà incontro per le opere di riordinamento e rammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia, cominciando con lo stabilire che cosa si vuole riordinare e quali strutture si vogliono restaurare o rinnovare. Quando saremo in possesso di questi elementi io credo che potremo con tutta tranquillità di coscienza dare il nostro consenso a un provvedimento che finalmente verrà a smuovere una situazione finora sempre statica (perchè non siamo mai riusciti ad alienare beni immobili che non servono nel proposito di migliorare quelli che invece servono), nell'interesse non soltanto della Difesa militare, ma anche di esigenza di natura civile.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella seduta del 15 novembre scorso, dopo la relazione svolta dal senatore Zenti e alcune osservazioni sollevate dal senatore Albarello e da altri membri di questa Commissione, il Governo, a mio mezzo, dichiarò di essere pronto all'esame del disegno di legge, ma nello stesso tempo manifestò la sua disposizione a valutarlo più ampiamente nel suo complesso contenuto. Fu incoraggiato ad accettare la discussione proprio nell'aspettativa di ulteriori, più precise informazioni, che dal punto di vista anche tecnico-militare, oltre che urbanistico, consentissero al Governo di presentare delle soluzioni organiche e mettessero la Commissione difesa del Senato nella condizione di meglio conoscere, anche sotto il profilo dell'impiego dei relativi capitali finanziari, la linea di sviluppo del progetto, già effettivamente esistente, della Marina militare, dello Stato Maggiore della Marina militare e dello Stato Maggiore della difesa.

Mi riferisco anche alla acuta osservazione fatta dal Presidente Cornaggia Medici, il quale, pur riconoscendo la buona fondatezza dell'iniziativa del senatore Morandi, manifestò l'opportunità di una più ampia conoscenza della situazione, direi, geo-urbanistica, perchè l'individuazione e la localizzazione dei beni immobili, reperiti con accertamenti tecnici da parte degli organi dello Stato lungo tutta la fascia costiera e nell'ambiente geo-militare che si riferisce al Maridipartimento di La Spezia, non potevano limitarsi agli ambienti e ai manufatti immobili, e quindi alle aree coperte e scoperte di cui al disegno di legge, ma avevano bisogno di un ulteriore accertamento. Accertamento che, devo dirlo molto sinceramente, non può essere fatto in pochi giorni, ma che necessita di un certo lasso di tempo. Di qui la richiesta, che ho assecondato di un rinvio della discussione sulla base di questa comune esigenza Esigenza che permane.

Comunque, in linea di massima, proprio per riassumere il nostro pensiero come Governo, dobbiamo dire che siamo d'accordo con la proposta dal senatore Morandi, anche se dobbiamo riconoscere che si tratta

di una sistemazione di carattere non eccezionale, perchè da parte del Ministero della difesa si è già altre volte operato in questa direzione: cioè, procedere alla smilitarizzazione, quindi alla conveniente dismissione di manufatti oramai inutilizzati, attraverso operazioni di compravendita, secondo le disposizioni di legge *ad hoc* e secondo le disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato (quindi attraverso pubblici appalti, lottizzando, come si sta facendo per Taranto, e qui rispondo al senatore Carucci) e non immettendo sul mercato edilizio capricciosamente, fuori di un disegno urbanistico, blocchi e lottizzazioni che siano razionali e aderenti agli interessi generali, con la partecipazione e, ci auguriamo, la presenza degli enti pubblici e locali. Proprio sulla scorta di queste esperienze, siamo disposti ad accedere al criterio seguito dal disegno di legge d'iniziativa del senatore Morandi. È un fatto, però, che la somma reperibile attraverso le sdemanializzazioni, dismissioni e compravendite proposte con riferimento al mercato edilizio della regione ligure e, in particolare, di La Spezia, nonchè di Grosseto, Livorno, Lucca e di altre località indicate nell'elenco allegato al disegno di legge in esame, abbisogna di essere ulteriormente verificata, perchè allo stato questi accertamenti si appartengono alla meritoria buona volontà, compiuta con uno sforzo encomiabile da parte del senatore proponente, mentre io non sono in grado di dare piena e legittima conferma ad apprezzamenti che si riferiscono a quanto l'Ufficio tecnico erariale o il Genio della Marina militare avrebbe accertato circa lo stato di consistenza patrimoniale e circa le condizioni di vendibilità a prezzi di mercato o a prezzi imposti dalla legge. Sicchè anche da questo punto di vista mi pare sia opportuno consentire che il Governo acquisisca ulteriori elementi, che permettano di avere una visione più ampia e più organica della portata del disegno di legge in discussione.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda le questioni propriamente tecniche, che sono strettamente collegate alle questioni economico-finanziarie. Se il disegno

di legge d'iniziativa del senatore Morandi tende effettivamente al riordinamento e all'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia, è evidente che dobbiamo attendere che lo Stato Maggiore della difesa, e il Ministero della difesa, nel concerto interministeriale soprattutto col Ministero delle finanze più che con quello del tesoro, adottino una decisione per la parte che riguarda le opere di sdemanializzazione e di ricupero delle somme che eventualmente potessero risultare in eccedenza all'importo stabilito. Ricordo, infatti, che la Commissione finanze e tesoro del Senato ha specificamente indicato che l'importo massimo del ricavato della vendita deve essere ben esattamente individuato, così come, d'altra parte, fu fissato nell'importo massimo di 8 miliardi di lire quello riguardante la legge su Taranto, e che per il caso in esame potrà essere fissato nel momento in cui saremo nella condizione di accertare se la cifra, indicata nel disegno di legge, è rispondente, o meno. Ecco perchè ci sono delle discordanze di valutazione. D'altro canto, lo stesso proponente, senatore Morandi, circa la graduazione delle opere da attuarsi con il ricavato dalla vendita degli immobili, di cui all'elenco allegato al disegno di legge, ritiene che non competa a lui, ma che vada affidata agli esperti.

E con questi affidamenti che io chieggo un brevissimo rinvio della discussione, nella convinzione di apportare ulteriori elementi, non solo sotto l'aspetto economico e tecnico-militare, ma anche sociale e umano, determinabili per effetto di una operazione che, graduata nello spazio di 4-5 anni, consentirà non di giungere a una riduzione di personale, bensì ad un contenimento entro una certa aliquota degli impiegati e degli operai.

Quindi, riassumendo il nostro pensiero: parere favorevole al momento in cui avremo completato gli studi e le ricerche e saremo in grado di fornire, sia pure nelle loro linee generali e in adesione alla richiesta avanzata dai senatori Rosati e Pelizzo, ulteriori elementi di valutazione. Siccome si tratti di elementi che spaziano dal campo tecnico a quello economico, a quello so-

ciale ed urbanistico, ritengo che ci vorrà ancora qualche giorno per entrarne in possesso; comunque fra due settimane al massimo saremo in grado, come Governo, di portarli a conoscenza del Senato.

Vorrei ricordare a questo punto al senatore Morandi l'opportunità, sulla base della legge per Taranto, che ha istituito questo principio innovativo e dalla quale trarremo utili esperienze, di non avere eccessiva fretta di far scaturire dall'azione concordata del Governo e della iniziativa legislativa un provvedimento destinato a provocare quelle evenienze da tutti attese, in particolare dalla Marina italiana, che vede in La Spezia uno dei punti fondamentali della strategia marittima.

Quindi, io sono obbligato a ritenere che sussista la necessità di un aggiornamento; ma non per questo credo di mancare di rispetto alla Commissione e al proponente del disegno di legge, cui va indirizzato il merito di aver risollevato l'importante problema.

M O R A N D I . Mi sembra anzitutto doveroso chiarire che io prima di presentare il disegno di legge, oggi al nostro esame, ho raccolto con cura i dati necessari e le necessarie informazioni. Infatti, non si poteva dar corso ad una siffatta iniziativa senza conoscere quali sono realmente i beni immobili non necessari alla Difesa, quale lo stato dell'Arsenale di La Spezia, quali le inderogabili necessità, i progetti, le attese. Cade, a mio giudizio, la richiesta di un rinvio onde consentire alla Commissione di assumere ulteriori notizie. Quelle in nostro possesso sono più che sufficienti. Esiste un preciso piano di ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia preparato dagli organi tecnici della Difesa, che prevede la esecuzione di una serie di opere, importanti e opportune, anche se singolarmente considerate: attrezzatura dei servizi igienici, delle mense; ammodernamento di officine, delle linee elettriche, dei bacini di carenaggio. Si tratta di lavori assolutamente indispensabili, perchè consentiranno di evitare il decadimento ulteriore dell'imponente complesso. Operano nell'Arsenale di La Spezia circa 5.000 uni-

4^a COMMISSIONE (Difesa)68^a SEDUTA (21 novembre 1967)

tà lavorative e l'Arsenale, pertanto, rappresenta tuttora per il sistema della nostra difesa un corredo indispensabile, e, se riposto in efficienza, una ricchezza sul piano economico e industriale.

Non mi sembra sia importante conoscere con esattezza quale sarà il ricavato della vendita degli immobili e se esso sarà sufficiente per la esecuzione di tutte le opere di riordinamento e di ammodernamento previste. Infatti le opere di riordinamento e di ammodernamento saranno effettuate nella misura in cui vi sarà la disponibilità finanziaria e secondo una graduazione stabilita secondo la loro importanza. Comunque, la stima, effettuata dagli Uffici tecnici erariali competenti, due anni or sono, dava un totale di circa un miliardo e 300 milioni; aggiornata potrà rappresentare un valore di circa 2 miliardi di lire. Potremmo inserire nel testo del disegno di legge l'emendamento che il ricavato delle vendite andrà, fino alla concorrenza di 2 miliardi di lire, al bilancio della Difesa per l'esecuzione delle opere di riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia. È ovvio che il ricavato della vendita dei beni sarà in rapporto al valore delle cose al momento in cui gli stessi beni saranno alienati, così come è inevitabile che la spesa prevista di 9 miliardi per l'ammodernamento dell'Arsenale sarà diversa quando si porrà mano alle cose da farsi. Non mi pare, quindi, che esistano motivi validi per fermare l'iter del disegno di legge, sia pure per due settimane, così come ha proposto l'onorevole rappresentante del Governo, poichè un ritardo potrebbe essere pregiudizievole all'approvazione del disegno di legge, trovandoci alla fine della legislatura. Occorre altresì tener presente che da tempo la Marina militare ha deciso di dismettere i beni immobili dei quali si propone l'alienazione; beni che non sono più usati e che in taluni casi costituiscono un onere.

Il senatore Albarello esprime timori per il cattivo uso che potrebbe essere fatto delle aree poste sul mercato, tenendo conto delle bellezze panoramiche del Golfo di La Spezia. Purtroppo si constata, e non solo in

Italia, una continua deturpazione del paesaggio. Ma la responsabilità di evitare che ciò si verifichi è degli Enti locali, e di quanti sono preposti alla tutela del paesaggio. Penso che questa Commissione non possa che manifestare l'auspicio che si tenga conto di tali esigenze e confidare nei vari piani regolatori comunali, i quali hanno in parte previsto una decorosa e vantaggiosa utilizzazione dei territori di cui trattasi.

Del pari non mi sembra fondata preoccupazione il fatto che il disegno di legge preveda l'alienazione di beni di altre provincie. Sono provincie che appartengono al compendio militare dell'Alto Tirreno e questo disegno di legge arreca benefici e non danno alcuno. Mi permetto inoltre di ricordare all'onorevole Guadalupi, valido difensore di analogo disegno di legge approvato a favore dell'Arsenale militare di Taranto, che le medesime obiezioni furono anche allora avanzate e superate. Esiste quindi un precedente, ed io per evitare che fossero fraposti ostacoli ho voluto, per La Spezia, ripetere fedelmente il testo dell'articolo unico a suo tempo approvato per Taranto.

Onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario prego almeno che sia ridotto il termine ad una settimana per la ripresa della discussione. A me pare che il provvedimento potrebbe di nuovo essere esaminato e approvato quindi — sicuro che non potranno sussistere remore — la prossima settimana. Avremo fatto cosa utile e saggia ai fini di un avvio ad una moderna ristrutturazione di un grande complesso, corredo indispensabile alla Marina militare e luogo di lavoro di tante benemerite maestranze, e agli Enti locali delle varie zone cui i beni da alienare si riferiscono, soprattutto a La Spezia, che non ha spazio per espandersi — perchè vive tra i monti e il mare — e che dalla disponibilità di questi nuovi territori trarrà le premesse per un avvenire migliore.

P R E S I D E N T E . Mi permetto di ricordare che l'onorevole Guadalupi è uno dei più grandi propulsori del rinnovamento degli Arsenalari. Ad esempio, nella zona di

4^a COMMISSIONE (Difesa)68^a SEDUTA (21 novembre 1967)

sua influenza c'è un bellissimo Arsenale, che va rinnovandosi così da adeguarsi alle esigenze dello Stato Maggiore di disporre di attrezzature adatte per la costruzione, la riparazione e l'ammodernamento delle navi. Potremmo, ad ogni modo, inscrivere il disegno di legge nuovamente all'ordine del giorno della prossima settimana, sempre che l'onorevole Sottosegretario sia riuscito a ottenere i dati, di cui ha manifestato l'opportunità di disporre.

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Spero per mercoledì prossimo di essere in grado di comunicare i dati oggi mancanti. Preciso, peraltro, che se ho parlato di 15 giorni di tempo è stato perchè la settimana scorsa si era detto che la Commissione difesa del Senato non avrebbe tenuto seduta nel periodo del 20 al 25 novembre. Di conseguenza, ho impartito direttive agli organi tecnici per l'approntamento degli elementi relativi al presumibile ricavato delle vendite dei beni da alienare e al costo delle opere da eseguire per il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia appunto entro una quindicina di giorni.

Vorrei poi far rilevare che la ricordata legge per Taranto, articolata su un testo governativo, ha subito una discussione laboriosa e lunghissima, un *iter* parlamentare abbastanza intenso, dal quale abbiamo ricavato delle esperienze che non possiamo che ripetere in questa sede, sia pure in sintesi. Però non possiamo nemmeno limitarci ai criteri seguiti allora per una serena valutazione del problema riguardante l'Arsenale di La Spezia. Ecco perchè ho chiesto un periodo di tempo idoneo per una necessaria riflessione.

P R E S I D E N T E. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Rosati e Zenti: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (2089).

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Rosati e Zenti: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito ».

A N G E L I L L I, *f.f. relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario e l'onorevole Presidente di voler rinviare l'esame di questo disegno di legge ad una prossima seduta, in modo che la Commissione possa decidere, ed eventualmente modificare in parte il suo parere, in seguito ad un ulteriore esame.

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non ha nulla da obiettare alla richiesta di rinvio, ma desidera fin da questo momento riconfermare, richiamandosi a quanto già detto nelle sedute del 21 giugno, 12 e 19 luglio 1967, il suo parere di sospendere l'approvazione di questo disegno di legge, sino al momento in cui l'altro ramo del Parlamento non si sarà pronunciato su analoghi provvedimenti, all'esame appunto, della Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott **MARIO CARONI**

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari